



RIOLO TERME CITTÀ DI TUTTE per una mappa-azione di genere e generativa

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Linea A

Soggetto proponente: Atlantide società cooperativa

Soggetto decisore: Comune di Riolo Terme

FOCUS GROUP SINTESI TRASVERSALE

MANIFESTO Essere donna in un piccolo paese

Da dove nasce questo manifesto

Questo manifesto nasce dall'ascolto. Il 15 e il 22 ottobre 2025 sono stati realizzati a Riolo Terme quattro focus group nell'ambito del percorso partecipativo "Riolo Terme città di tutte" (Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Linea A). Hanno partecipato campioni di donne appartenenti a quattro target generazionali e di vita:

- **Donne madri** – lo sguardo della cura quotidiana
- **Donne lavoratrici** – lo sguardo dell'economia relazionale
- **Donne giovani (under 25)** – lo sguardo dell'autonomia in costruzione
- **Donne grandi (over 65)** – lo sguardo della memoria attiva

Le conversazioni sono state condotte in presenza, in piccoli gruppi, con un approccio aperto che ha permesso alle partecipanti di raccontare la propria esperienza del territorio a partire dalla vita quotidiana: il lavoro, la cura, la mobilità, le relazioni, i tempi, gli spazi.

Cosa restituisce questo manifesto

Questo documento non è un elenco di problemi ma una **mappa di attenzioni**. Raccoglie le riflessioni emerse dai quattro gruppi e le traduce in dieci questioni trasversali che riguardano tutte le generazioni. Propone azioni concrete che le amministrazioni locali, le associazioni e le comunità possono mettere in campo per costruire territori più giusti ed equi.

A chi si rivolge

- Alle amministrazioni locali che vogliono ascoltare le donne.
- Alle associazioni che operano nei piccoli comuni.
- Alle donne che vogliono riconoscersi nelle proprie esperienze.
- Alle comunità che vogliono diventare più accoglienti.

Essere donna in un piccolo paese significa vivere un intreccio particolare di prossimità e controllo, di sicurezza e limitazioni, di radicamento e desiderio di cambiamento. Questo manifesto prova a dare forma a questa complessità, partendo da Riolo Terme ma guardando a tutti i territori che condividono la stessa dimensione.

GENERE, EQUITÀ E GIUSTIZIA

1. Domande, riflessioni, raccomandazioni

LA PROSSIMITÀ ATTENTA • Cosa significa quando tutti si conoscono?

Nei piccoli comuni la prossimità è la categoria centrale: non è solo distanza fisica ma sistema di relazioni, sguardi e aspettative. La stessa dimensione che protegge può anche controllare. Per le donne questo paradosso è particolarmente evidente.

LA REDISTRIBUZIONE DELLA CURA • Chi si prende cura e perché?

Nei piccoli comuni il lavoro di cura ricade in modo prevalente sulle donne: casa, famiglia, anziani, volontariato. La dimensione relazionale del paese amplifica l'aspettativa di disponibilità femminile continua, naturalizzando un'asimmetria che non è naturale ma culturale.

IL RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE • Per cosa vengono riconosciute le donne?

Nei piccoli comuni il riconoscimento professionale delle donne passa attraverso la fiducia personale più che la competenza formale. Questo rende invisibile il loro contributo economico, schiacciato sulla dimensione relazionale. Le donne vengono viste come madri, figlie, mogli prima che come professioniste.

L'AUTONOMIA POSSIBILE • Una donna è davvero libera di scegliere?

Nei piccoli comuni l'autonomia femminile incontra ostacoli specifici: mancanza di opportunità lavorative locali, dipendenza dalla mobilità automobilistica, giudizio sociale che pesa su ogni scelta fuori norma. L'autonomia non è solo desiderio ma necessità materiale: avere soldi propri, muoversi da sole, scegliere senza dover giustificare.

IL LAVORO INVISIBILE • Cosa succederebbe se le donne smetessero di prendersi cura?

Nei piccoli comuni il lavoro di cura (domestico, volontariato, assistenza, organizzazione comunitaria) è il motore silenzioso che tiene in piedi l'economia e la coesione sociale. Ma questo lavoro resta non riconosciuto, non pagato, non redistribuito. La naturalizzazione della disponibilità femminile impedisce di vederlo come lavoro sociale fondamentale.

LO SCAMBIO GENERAZIONALE • Ogni età ha le stesse possibilità?

Nei piccoli comuni ogni generazione di donne vive forme diverse di diseguaglianza. Le giovani cercano autonomia ma trovano poche opportunità locali. Le mamme e lavoratrici gestiscono il doppio carico. Le anziane custodiscono memoria ma rischiano la marginalizzazione. La giustizia richiede che nessuna generazione sia esclusa dalle altre.

L'INTEGRAZIONE SOCIALE • Come si entra nella comunità?

Nei piccoli comuni l'economia e la vita sociale si reggono su reti di fiducia consolidate. Chi non appartiene a queste reti fatica a inserirsi: nuove arrivate, donne sole, famiglie straniere. Le donne spesso fanno da ponte, ma serve un'accoglienza strutturata, non solo buona volontà individuale.

MUOVERSI LIBERAMENTE • Dove possono andare le donne, da sole, a qualsiasi ora?

Nei piccoli comuni la mancanza di trasporti pubblici obbliga alla dipendenza dall'auto e quindi dalla famiglia. La percezione di insicurezza in certi luoghi o orari limita ulteriormente la mobilità femminile. La libertà di movimento è libertà fondamentale: senza mobilità non c'è accesso a lavoro, formazione, salute, socialità.

GLI SPAZI CHE ACCOLGONO • Dove possono sostare le donne con i loro tempi?

Nei piccoli comuni bagni pubblici, panchine ombreggiate, pensiline, parchi attrezzati non sono dettagli ma infrastrutture di equità. Determinano la possibilità di conciliare lavoro e cura, la qualità della vita di chi si muove con bambini o anziani, la visibilità delle donne nella vita pubblica. Una città premurosa si misura dalla cura degli spazi di transizione.

DIRITTO AL TEMPO • A chi appartiene il tempo? Chi lo gestisce? Chi lo subisce?

Nei piccoli comuni la questione di genere è innanzitutto questione di tempo. Le donne vivono una temporalità frammentata, mai pienamente propria: tempo di cura sempre disponibile, sempre interrotto. L'assenza di servizi flessibili, il carico mentale invisibile, l'aspettativa di disponibilità illimitata rendono il tempo femminile un tempo espropriato.

GENERE, EQUITÀ E GIUSTIZIA

2. Azioni concrete da mettere in campo

SPORTELLO FACILITANTE

Creare uno sportello comunale che aiuta con pratiche, bandi, moduli. Un luogo umano che alleggerisce il carico mentale e rende accessibili i servizi.

ORARI FLESSIBILI

Estendere gli orari di servizi comunali, scuole, attività considerando i tempi reali del lavoro e della cura. Un pomeriggio di apertura comunale fa la differenza.

COWORKING DI PAESE

Aprire uno spazio dove lavorare fuori casa, vicino ai servizi educativi. Per concentrarsi, collaborare, fare rete tra professioniste.

INFRASTRUTTURE DI CURA

Investire su bagni pubblici, panchine ombreggiate, pensiline, parchi con tavoli. Spazi di transizione pensati per chi ha tempi frammentati.

PADRI PRESENTI

Coinvolgere gli uomini nella vita scolastica, nei percorsi educativi, nelle associazioni dedite alla cura. La corresponsabilità si impara vedendola praticata.

FIGURA DI COMUNITÀ

Attivare un'infermiera, un'assistente o una facilitatrice che fa da ponte tra sociale, sanitario e famiglie. Un presidio umano che orienta e sostiene chi si prende cura.

RICONOSCIMENTO PUBBLICO

Narrare le imprenditrici, le professioniste, le volontarie. Mettere nomi femminili nelle vie. Fare vedere che le donne contano nell'economia locale.

COMUNICAZIONE MIRATA

Usare i canali che le donne (soprattutto giovani) usano davvero. Instagram, WhatsApp, linguaggi chiari. Senza comunicazione efficace non c'è partecipazione.

MEMORIA GENERATIVA

Organizzare laboratori intergenerazionali: cucina, dialetto, tradizioni. Le anziane trasmettono saperi, le giovani portano sguardi nuovi. La memoria nutre il futuro.

MOBILITÀ AUTONOMA

Potenziare servizi di trasporto, migliorare illuminazione, rendere premurosi gli spazi (arredo tattico). La libertà di movimento insieme al comfort urbano rendono fattiva la libertà.

GENERE, EQUITÀ E GIUSTIZIA

3. Indicatori qualitativi

DIMENSIONE RELAZIONALE

- Qualità delle reti di sostegno tra donne
- Presenza di spazi di confronto e mutuo aiuto
- Grado di fiducia nelle istituzioni locali
- Accessibilità delle figure amministrative

DIMENSIONE TEMPORALE

- Flessibilità degli orari dei servizi pubblici
- Distribuzione del carico mentale nelle famiglie
- Tempo disponibile per sé e per la partecipazione pubblica
- Conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura

DIMENSIONE SPAZIALE

- Sicurezza percepita nello spazio pubblico
- Qualità degli arredi urbani e dei servizi
- Accessibilità dei luoghi di cura e lavoro
- Mobilità autonoma garantita

DIMENSIONE SIMBOLICA

- Rappresentazione femminile nella toponomastica
- Linguaggio inclusivo nelle comunicazioni pubbliche
- Narrazioni che valorizzano il contributo delle donne
- Memoria e riconoscimento delle figure femminili storiche

DIMENSIONE ECONOMICA

- Accesso al credito e sostegno all'imprenditoria femminile
- Riconoscimento economico del lavoro di cura
- Presenza femminile nei ruoli decisionali economici
- Valorizzazione dell'economia relazionale e cooperativa

DIMENSIONE PARTECIPATIVA

- Presenza femminile negli organi decisionali
- Consultazione delle donne nelle scelte pubbliche
- Canali di comunicazione efficaci verso target femminili
- Sostegno alla candidatura e alla permanenza in ruoli pubblici

SQUARDI SU RIOLO

- **RIOLO, COMUNITÀ PREMUROSA** - Un paese che si prende cura dei dettagli della vita quotidiana. Dove la prossimità crea fiducia, le relazioni sostengono, l'amministrazione è vicina.
- **RIOLO, PAESE DELL'ECONOMIA DELLA RELAZIONE** - Un territorio che vive di competenze femminili diffuse. Dove la fiducia è capitale produttivo e le reti tra donne tengono in piedi l'economia locale.
- **RIOLO, SOGLIA DELL'AUTONOMIA PRAGMATICA** - Un luogo che insegna a costruire la propria indipendenza con realismo. Dove la sicurezza del piccolo paese incontra il desiderio di autodeterminazione.
- **RIOLO, LUOGO DELLA CONTINUITÀ E DELLA MEMORIA ATTIVA** – Una comunità che custodisce saperi e tradizioni come strumenti vivi. Dove la memoria tiene insieme tutti e tutti, attraversando le età e le culture, nutrendo futuri ancora possibili.

Un paese piccolo con grandi ambizioni, capace di una quotidianità semplice e straordinaria.